Dal crack di Sindona alle denunce d'un ex funzionario della nota società

Altra inchiesta in partenza per speculazioni dell'Immobiliare

Documenti definiti esplosivi sull'« allegra finanza » condotta in simbiosi con il « Banco di Roma » - Le manovre di Bordoni, il manager del bancarottiere italo-americano - Sono state fatte sparire importanti prove degli imbrogli

ROMA. — Un'inchiesta giudiziaria di vaste proporzioni è in corso da parte della procura della Repubblica di Roma ed ha come oggetto le speculazioni valutarie e di materie prime dell'Immobiliare e del Banco di Roma.

Nel crack di Sindona — inchiesta milanese — sono emerse più volte tracce di grosse speculazioni che facevano capo all'Immobiliare ma dal punto di vista giudiziario, gli inquirenti non sarebbero approdati finora a precise responsabilità penali. Questa nuova « appendice romana » potrebbe però rimettere in discussione molti aspetti oscuri della vicenda e sciogliere rebus finora incomprensibili. Il sostituto procuratore D. Nicola, da circa due mesi, sta indagando sull'attività della Edilcentro Nassau, una società dell'Immobiliare che ha maturato perdite per cento milioni di dollari con le speculazioni sulle valute. A mettere in moto l'inchiesta giudiziaria è stato l'avv. Domenico Jorio, ex direttore dell'Immobiliare, uno dei più stretti collaboratori, dell'ex vicepresidente e amministratore delegato, Aldo Samaritani. Ai primi di aprile Jorio ha presentato una denuncia alla procura della Repubblica di Roma fornendo documenti ritenuti « esplosivi » ed elencandone altri, fatti sparire dalla circolazione, per nascondere i numerosi « brogli » della Immobiliare. Il denunciante avrebbe fatto anche i nomi dei responsabili delle oscure manovre finanziarie.

Sull'inchiesta in corso il dottor Di Nicola ha mantenuto il più stretto riserbo tuttavia ha ammesso che nei prossimi giorni scatteranno gravi provvedimenti nei confronti di tutti coloro che sono risultati penalmente responsabili. Si è saputo che la guardia di Finanza ha compiuto alcuni sequestri e che attualmente starebbe vagliando importanti documenti indicati nell'esposto denuncia dell'avvocato Jorio.

Nel 1974, il denunciante, nominato amministratore della Edilnassau, esaminò attentamente i documenti relativi alle operazioni sui cambi e sulle merci in quanto non erano previste dallo statuto. Queste operazioni erano passate per lo più attraverso la « Sbs », l'istituto di credito svizzero, che aveva accordato un « fido », ritenuto eccessivo, alla Edilnassau che contava soltanto un milione di dollari come capitale. Secondo Jorio il Banco di Roma aveva dato mandato all'ex amministratore delegato Carlo Bordoni, fuggito all'estero dopo il crack Sindona, di compiere operazioni sui cambi e sulle materie prime e a questa scelta non prevista statutariamente sarebbe da addebitare gran parte delle perdite dell'Immobiliare. Jorio ha anche precisato che la lettera del Banco di Roma portava la data del dicembre del 1973 ma l'importante documento sarebbe sparito dalla circolazione.

Ad avvalorare le sue tesi l'avvocato Jorio ha comunque consegnato al magistrato copia di una lettera del 24 aprile 1974 con la quale il Banco di Roma comunicava a Bordoni, in qualità di amministratore delegato della Banca Unione di Sindona, di aver aperto delle linee di credito a favore, oltre che della Banca Unione, della Edylcayman ed Edilnassau.

Anche l'originale di questa lettera sarebbe stato fatto sparire ma l'avvocato Jorio nella denuncia avrebbe precisato alcune circostanze importanti ai fini dell'inchiesta giudiziaria. Questo e altri documenti sarebbero stati consegnati allo amministratore Laurenti che era d'accordo nel far ricadere la responsabilità delle disastrose operazioni finanziarie, fatte con le speculazioni valutarie, sul Banco di Roma e non sull'Immobiliare.

Nella denuncia si afferma che l'importante documentazione sarebbe stata « sequestrata » dal direttore dell'Immobiliare, Mario Savini Nicci, al quale fu inviata una lettera ufficiale per la restituzione.

Il direttore dell'Immobiliare, Nicci, minacciò di far licenziare l'avvocato Jorio e al tempo stesso dichiarò che la documentazione era stata affidata a due funzionari del Banco di Roma affinchè la esaminassero. In sostanza il *Banco di Roma prese in mano* la trattativa con l'istituto di credito svizzero, Sbs, per sistemare i debiti della Edilnassau, trattativa che fu affidata al dott. Culli. Si arrivò ad una transazione: l'Immobiliare pagò il 65% del debito e questa operazione secondo l'avvocato Jorio ha tutt'altro che i crismi della regolarità perchè a suo parere era il Banco di Roma.

L'esposto denuncia contiene altri importanti argomenti che per ora sono top secret, ma che da alcune indiscrezioni riguarderebbero altre operazioni finanziarie tenute nascoste nelle quali sono stati citati tra gli altri il conte Galeazzi e il bancarottiere Sindona.

Franco Scottoni

Arrestato, ha poi parlato

Colonnello reticente sulle tangenti Breguet

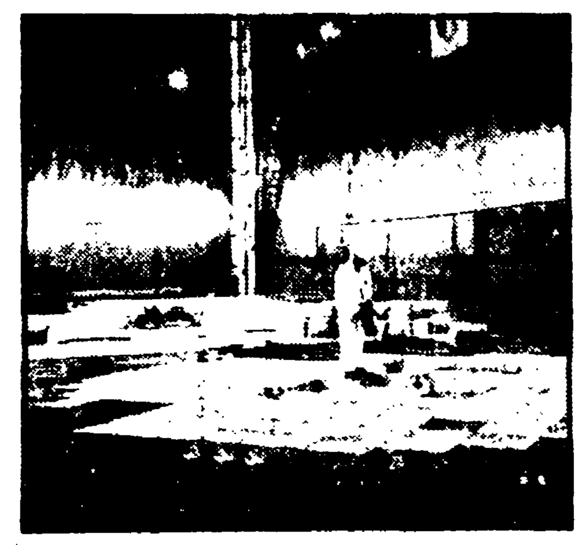
ROMA Si mettono male le cose per il generale Duilio Fanali, l'ex capo di stato maggiore dell'Aeronautica già rinviato a giudizio per la vicenda degli Hercules e ora sotto accusa anche per l'acquisto di Breguet Atlantique, un altro aereo in dotazione all'aeronautica italiana. Ieri il pubblico ministero Martella ha arrestato per testimonianza reticente il colonnello Egeo Pittoni.

La storia è ormai nota. Durante le indagini per la vicenda degli Hercules l'inquirente raccolse un'ampia documentazione.

Tra gli altri documenti un assegno da dieci milioni che porta il numero 60013166. Questo assegno risulta essere stato emesso su richiesta della società Europavia, che fece da mediatrice tra la società francese Breguet e le autorità italiane.

Ma per il magistrato inquirente che ha ricevuto la documentazione dalla parlamento a conclusione dell'inchiesta che ha mandato davanti alla corte di giustizia i ministri Gui e Tanassi, il dato più interessante è emerso quando si è messo a ripercorrere la strada compiuta da questo assegno. Martella ha così scoperto che l'assegno dell'Europavia era stato intestato al colonnello Pittoni, ex amministratore della stessa società, e da quest'ultimo girato alla moglie del generale Fanali, Carmen Valcarcel. Perchè questo pagamento? Pittoni era restio a dirlo, a quanto pare.

Di qui l'ordine di arresto: un invito a riflettere a dire quello che sa. Cosa che a quanto pare è avvenuta perché in serata il colonnello ha lasciato gli uffici dei carabinieri a palazzo di Giustizia nei quali era stato trattenuto.



Fra le maggiori istituzioni scientifiche dei due paesi

Scambio di esperienze tra l'Italia e l'URSS sui problemi energetici

A novembre convegno a Mosca - Ricerca, risparmio, fonti alternative - Ai lavori partecipano CNR, CNEN, ENI, IRI, ENEL, FIAT, Montedison e Pirelli

ROMA — Le maggiori istituzioni scientifiche italiane e sovietiche terranno a Mosca un convegno, ad altissimo livello su problemi energetici (ricerca, risparmio, fonti alternative). L'accordo, sotto la egida dell'Associazione Italia URSS, è stato siglato da comitato statale per la scienza e la tecnica dell'URSS e da parte italiana, dai principali centri di ricerca (Consiglio nazionale di ricerca e Comitato nazionale energia nucleare) e tra i maggiori gruppi industriali statali e privati, tra cui l'ENI, l'IRI, l'ENEL, la FIAT, la Montedison e la Pirelli.

L'annuncio è stato dato ieri mattina a Roma, nella sede centrale di Italia URSS, nel corso di una conferenza stampa cui hanno tra gli altri partecipato il segretario dell'Associazione per i rapporti culturali con l'URSS on. Vincenzo Corghi, il sen. Faedo, gli on. Maschiella e Alazz..., Fa[illegible] per il CNEN, Gor[illegible] per la Confindustria, Fed[illegible] per il CNR, Pe[illegible] per l'ENEL e l'addetto scientifico dell'ambasciata sovietica Krukov. Il simposium che si terrà a Mosca nel mese di novembre, inizierà con una sessione generale dedicata al panorama energetico e svilupperà i suoi lavori in tre sessioni: reattori e nucleare energia elettrica, centrale e materiali, combustibili possibili risparmi. Complessivamente saranno presentate dall'Italia 65 relazioni su 23 temi. Tra i temi: energia idroelettrica nucleare (reattori termici, veloci, generatori di vapore e criteri di progettazione) giacimenti petroliferi, utilizzazione gas naturale, trasporto idrocarburi, energia solare.

Il lavoro preparatorio — è stato detto — si presenta imponente sia per la mole del materiale, sia per il numero degli enti, delle società e dei singoli tecnici o ricercatori che ne sono coinvolti. Nel corso del convegno saranno allestite mostre di grafici e di disegni ed avranno luogo proiezioni di film e diapositive su temi o questioni specifiche.

Quale il significato e quali sono gli obiettivi immediati di questa iniziativa, che ha riscosso così ampi consensi? Già altre volte, in passato, in Italia sono stati organizzati incontri attorno a temi di alto valore scientifico e culturale (ricordiamo quelli di Milano, Ferrara, Bologna, Urbino). Questa volta però è stato lo stesso Comitato sovietico per la scienza a chiedere che il simposio avesse un rilievo maggiore e che fosse tenuto a Mosca. L'obiettivo immediato è quello di creare una occasione di scambio e confronto di conoscenze tecniche e scientifiche al più alto livello, nel settore energetico, terreno su cui in futuro sarà possibile costruire una rete di collaborazioni a vari livelli e in diversi campi della energetica ricerca, progettazione e progetti comuni, collaborazioni e scambi produttivi. In questo senso il convegno di Mosca può rappresentare una occasione di grande interesse per la ricerca, la tecnica e la capacità produttiva nel nostro Paese.

Nel momento in cui con il [illegible] Carter [illegible] convegno di Londra il complesso problema energetico [illegible] questa tutto il suo peso e significato strategico mondiale — ha detto il compagno Ludovico Maschiella della sezione Riforma e Programmazione del PCI — il simposio italo-sovietico assume un grande valore e nello stesso tempo costituisce per l'Italia una occasione per inserirsi in un dibattito internazionale. L'avvenimento ci permette di prendere coscienza dello straordinario potenziale di ricerca di progettazione, di produzione industriale, di esperienza che ha il nostro Paese, un potenziale sottovalutato e scarsamente utilizzato e valorizzato dai governi che si sono succeduti.

Questo confronto — ha continuato Maschiella — costituisce un fatto di eccezionale importanza perchè gli stessi sovietici hanno sottolineato che non a caso l'incontro sarà con l'Italia tra tanti paesi europei (Francia, Germania, Inghilterra, etc.). Da ciò potranno prendere avvio forme di collaborazione tecnica, scientifica, [illegible] forme di scambio e di collaborazione che sono essenziali per lo sviluppo della ricerca, sperimentazione e produzione industriale del nostro Paese.

Claudio Notari

Nella foto in alto: la sala *dei reattori del secondo blocco della centrale elettronucleare di Belojarsk in URSS.*

E' reato chiudere una fabbrica per strappare concessioni al governo

In tribunale il ricatto delle bioproteine

Comunicazioni giudiziarie a due dirigenti della Liquigas per la vicenda dell'impianto di Saline in Calabria

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Il pretore di Melito Portosalvo, Enzo Macri, ha inviato comunicazioni giudiziarie all'amministratore delegato della Liquigas, Raffaele Ursini, e al direttore della divisione chimica dell'azienda, Gianfranco Zuppini, per il reato di «coazione alla pubblica autorità mediante serrata». Il pretore ha, infatti, ravvisato nell'atteggiamento del gruppo dirigenziale della Liquichimica (di cui, proprio in questi giorni si è appurato facciano parte l'ing. Cali, il «chiacchierato» presidente dell'area di sviluppo industriale di Reggio Calabria) gli estremi dei reati previsti dagli articoli 502-504 del codice penale che prevede «la pena della reclusione fino a due anni» quando la chiusura totale o parziale di stabilimenti o uffici è rivolta a «costringere l'autorità a dare o omettere un provvedimento, ovvero con lo scopo di influire sulle deliberazioni di essa».

L'iniziativa del pretore è scattata in seguito alla chiusura dello stabilimento Liquigas di Saline e il licenziamento dei 516 operai. Sono stati esaminati anche alcuni documenti fatti sequestrare dal colonnello Picariello comandante il nucleo di polizia giudiziaria. Del resto, il comm. Ursini non ha mai nascosto che la chiusura dello stabilimento di Saline del laboratorio-pilota di Robassomero (Torino), la messa a cassa integrazione degli operai della Liquichimica di Augusta e della Unile di San Leo (Reggio Calabria) erano una diretta conseguenza della mancata concessione governativa a commercializzare le bioproteine sintetiche, prodotte da N-paraffine. Come è noto il provvedimento governativo (analoga decisione è stata adottata per lo stabilimento Italproteine BP di Sarroch) autorizzava una produzione sperimentale, rigidamente controllata, di 40.000 tonnellate annue di bioproteine per un periodo di tre anni durante i quali si sarebbero dovuti sciogliere i dubbi, tuttora esistenti, sulla na[...]togenicità o meno del prodotto.

La decisione di licenziare i lavoratori di Saline e di sospendere l'attività nelle altre fabbriche chimiche del gruppo, muove in una logica di ricatto, col preciso obiettivo di alimentare la tensione sociale in modo da costringere il governo a cedere alla richiesta di commercializzazione delle bioproteine. Del resto, come da tempo denunciano operai e sindacati, a Saline è possibile non solo mantenere i 516 operai, fino ad oggi assunti, ma creare nuove possibilità di lavoro mettendo in funzione le altre linee produttive, tra cui quelle per gli acidi grassi, l'acido citrico e gli amminoacidi, mentre nel reparto bioproteine l'occupazione prevista non supera le 120 unità. Anche la sospensione dell'attività nello stabilimento di Augusta appare strumentale.

I dirigenti del gruppo chimico Ursini e Zuppini saranno probabilmente ascoltati dal pretore Macri nei prossimi giorni. Intanto gli operai, in lotta da oltre un mese con tro il licenziamento continuano ad occupare lo stabilimento.

Enzo Lacaria

SICUREZZA E RISPARMIO SULLA STRADA

quanto costa un'ora sulla strada?

800 milioni ogni ora

In Italia circolano circa 16 milioni di automobili. Ogni anno consumiamo 14 miliardi di litri di benzina e spendiamo 7.000 miliardi: **800 milioni per ogni ora!**

Fino al 20% di economia

È possibile economizzare fino al 20% del carburante: un risparmio di 1.400 miliardi all'anno, **160 milioni ogni ora**. Un risparmio importante per il singolo automobilista e per la bilancia dei pagamenti in deficit, soprattutto, per l'importazione di prodotti petroliferi.

Risparmiare quando si è in viaggio

Per ogni 100 km su strada, un'autovettura di 57 CV che va a 90 km/ora consuma 6,5 litri di benzina con una spesa di 3.250 lire. A 120 km/ora il consumo, per ogni 100 km, si eleva a 9 litri con una spesa di 4.500 lire. Ogni 100 km si possono risparmiare 1.250 lire. Più si corre, più si consuma. Se la velocità massima della auto è di 140 km/ora, ai 2/3 di essa e cioè a 95, si ottiene il migliore compromesso tempo-consumo.

Risparmiare in città

In città per risparmiare bisogna avere una «guida soffice». Ecco i sei «**non**» per realizzarla:
— **non** lasciare «l'aria» tirata troppo a lungo
— **non** tenere il piede pesante sull'acceleratore
— **non** accelerare e frenare in continuazione
— **non** far slittare inutilmente la frizione
— **non** dare inutili colpi di acceleratore nelle brevi fermate del traffico
— **non** continuare ad accelerare vedendo da lontano un semaforo rosso

Così guidano gli autisti di professione e risparmiano il 15-20% di carburante.

Altri fattori di risparmio

Giusta pressione dei pneumatici

Pulizia del carburatore

Controllo delle candele

Evitare il sovraccarico sul tetto

Assicurarsi che il filtro dell'aria sia pulito.

MINISTERO LAVORI PUBBLICI
Campagna Sicurezza Stradale